

Romanticismo ed idealismo

Alla tradizionale interpretazione del Romanticismo come corrente culturale che esalta il primato del sentimento come strumento per cogliere la dimensione profonda della realtà e l'Infinito (contro il Romanticismo così inteso Hegel polemizza aspramente), oggi si è sostituita la concezione del Romanticismo come clima culturale complessivo, costituito da diversi elementi, non sempre omogenei, unificati da una polemica contro i principali temi della cultura illuministica. La contrapposizione alla cultura illuministica si estende a più fronti:

La concezione della conoscenza

Contro la visione illuministica e kantiana per cui la conoscenza, legata all'Intelletto, è limitata all'orizzonte dell'esperienza e la pretesa di oltrepassarlo genera la metafisica, forma illusoria e vuota di conoscenza,

l'Idealismo afferma che la conoscenza più profonda, legata alla Ragione, oltrepassa il limite empirico e coglie la realtà nei suoi fondamenti, nella dimensione dell'in sé, e la metafisica è la forma più profonda di conoscenza, che coglie l'incondizionato, l'Assoluto

La concezione della natura

Contro la visione illuministica (astratta, intellettualistica) che concepisce l'universo secondo un modello meccanicistico (il tutto è somma delle parti che interagiscono secondo leggi meccaniche) e deterministico (ogni evento naturale è effetto necessario di cause meccaniche che l'hanno posto in essere),

l'Idealismo (di Schelling) afferma che l'autentica visione della natura (concreta, razionale) la coglie come organismo vivente, totalità pervasa da un unico principio-spirito (uno-tutto, èn kai pan), che non è risultato della somma delle parti, ma pone in essere le parti come tali (per questo viene fortemente rivalutato il panteismo di Gordano Bruno, precursore di questa concezione)

La concezione della storia

Contro la visione illuministica (astratta, intellettualistica) che concepisce la storia come alternanza di periodi in cui prevale la luce della ragione con i suoi principi universali a periodi di tenebre e decadenza (Medio Evo),

l'Idealismo (di Hegel) afferma che l'autentica concezione della storia deve essere razionale e concreta: la storia è sviluppo della Ragione, in cui ogni momento ha la sua ragion d'essere come premessa necessaria del successivo svolgimento (l'umanità non potrebbe avere concezione alcuna della libertà e del valore dell'individuo se non avesse conosciuto la schiavitù, per cui si è liberata con *dalla* schiavitù, ma *attraverso* la schiavitù)

La concezione della morale

Contro la visione illuministica e kantiana (astratta, intellettualistica) che separa l'essere dal dover essere, per cui l'agire morale deve essere ispirato a principi universali ed incondizionati, che valgono sempre e comunque,

l'Idealismo (di Hegel) afferma che nella storia il dover essere coincide con l'essere (tutto ciò che deve essere, è), e l'individuo trova concretamente i propri doveri nella sostanza etica (popolo, educazione, cultura) alla quale appartiene

La concezione dei popoli

Contro la visione illuministica e kantiana (astratta, intellettualistica) che afferma il valore del cosmopolitismo (superamento delle divisioni fra i popoli, federazione mondiale come fondamento di una pace perpetua),

l'Idealismo afferma che la storia è fatta dai popoli e dalle nazioni, che trovano la loro organizzazione razionale negli stati: vengono fortemente rivalutati i concetti di patria, di nazione, di tradizione, di cultura popolare, ed in tale rivalutazione viene recuperato anche il valore del Medio Evo, l'età nel quale si sono forgiate le nazioni europee

La concezione della religione

Contro la svalutazione di molti autori illuministi della religione positiva e storica, con i suoi dogmi e le sue forme di culti, definite irrazionali,

l'Idealismo rivalutando tutto ciò che è tradizione ed affonda le sue radici nel passato ha un atteggiamento di rispetto nei confronti della religione, anche se tende ad interpretarla come visione "popolare" di quelle verità che solo la filosofia coglie nella forma propria del concetto

La concezione dell'arte

Contro la concezione illuministica dell'arte, che legge questa dimensione come espressione del bello,

l'Idealismo afferma che l'arte non è pura espressione di bellezza, ma forma di conoscenza che coglie l'Assoluto e lo esprime in forma sensibile; per Schelling l'arte è addirittura superiore alla filosofia, perché l'Assoluto non può essere espresso mediante concetti, ma solo attraverso l'arte; per Hegel l'arte, come la religione, è una sorta di sorella minore della filosofia, in quanto esprime in forma inadeguata l'Assoluto che la filosofia esprime in concetti

Tornando al Romanticismo in generale, possiamo riportare quanto scrive L. Mittner, il più grande storico della letteratura tedesca: «La più caratteristica parola del romanticismo tedesco, "Sehnsucht", non è lo "Heimweh", la nostalgia ("male", cioè desiderio, "del ritorno" ad una felicità già posseduta o almeno nota e determinabile); è invece *un desiderio che non può mai raggiungere la propria meta, perché non la conosce e non vuole o non può conoscerla*: è il "male" (Sucht) "del desiderio" (Sehnen). Ma "Sehnen" stesso significa assai spesso un *desiderio irrealizzabile perché indefinibile, un desiderare tutto e nulla ad un tempo*; non per nulla "Sucht" fu reinterpretedo [...] come un "Suchen", un cercare; e la "Sehnsucht" è veramente una ricerca del desiderio, un *desiderare il desiderare, un desiderio che è sentito come inestinguibile e che proprio per ciò trova in sé il proprio pieno appagamento*».

Parafrasando, si potrebbe dire che la cifra più rappresentativa del Romanticismo è l'inquietudine, l'insoddisfazione per la dimensione del finito e la ricerca di un Infinito che però non si vuole catturare e possedere, ma assumere come meta di una ricerca infinita. [Massimo Dei Cas, a.s. 2009/2010]